



CATALOGO STORICO AVELLINO

a cura di Geppino Del Sorbo

ricerche storiche di Armando Montefusco



PREFAZIONE

Il Catalogo Storico Interattivo di Avellino rappresenta un'opera multimediale di carattere documentaristico, interamente composta da filmati che illustrano la storia della città attraverso ricostruzioni visive, testimonianze d'epoca e approfondimenti tematici. Curato da Geppino Del Sorbo, con ricerche storiche di Armando Montefusco, il catalogo si configura come uno strumento culturale e didattico volto a promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e urbanistico di Avellino.

L'opera è il risultato di un lungo e accurato lavoro di ricerca, selezione e digitalizzazione, condotto con rigore scientifico e profonda passione civile. Il catalogo si articola in 5 sezioni tematiche, ciascuna dedicata a un ambito significativo della memoria cittadina: dall'architettura storica ai documenti d'archivio, dalle testimonianze fotografiche alle mappe urbanistiche, fino alle narrazioni orali raccolte sul territorio.

Le sezioni sono tra loro interconnesse attraverso collegamenti ipertestuali, che permettono una navigazione fluida, intuitiva e modulare, adattabile agli interessi del singolo utente.

Ogni sezione è inoltre arricchita da sottosezioni che ne approfondiscono i contenuti, offrendo al pubblico una lettura stratificata e tematica, capace di restituire la complessità e la ricchezza del patrimonio storico locale. Si precisa che ciascuna



sezione è accompagnata da video introduttivi concepiti esclusivamente come anteprime sintetiche dei contenuti principali. Tali contributi audiovisivi, della durata di pochi minuti, hanno la funzione di offrire una panoramica evocativa e orientativa, combinando frammenti di repertorio con una narrazione guidata.

Non costituiscono, pertanto, il nucleo centrale dell'opera, ma ne anticipano i temi, stimolando l'interesse e la riflessione del pubblico. Per visualizzare i filmati è necessario disporre di una connessione Internet attiva.

Il progetto si rivolge a studiosi, studenti, cittadini e turisti, con l'obiettivo di promuovere una conoscenza consapevole e condivisa della città. L'interattività del catalogo consente di navigare tra le fonti, confrontare epoche e contesti, e costruire percorsi di visita virtuali o reali. Per ulteriori informazioni sul Catalogo Storico Interattivo di Avellino, è possibile contattare il curatore del progetto:

 Cellulare: 380 51 91 215

 Email: geppino.delsorbo@hotmail.it

Con l'auspicio che questo strumento possa contribuire alla tutela e alla diffusione della memoria storica locale, si invita il lettore a esplorare il catalogo con curiosità e spirito critico.



Indice



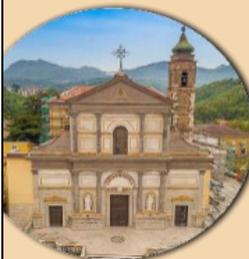
Avellino: mille anni di storia urbana

- *Abellinum romana*
- *Avellino Normanna-Sveva*
- *Avellino nel Seicento*
- *Avellino nell'Ottocento – Parte I*
- *Avellino nell'Ottocento – Parte II*



L'Irpinia tra Patria e Identità Risorgimentale

- *I Moti del 1820-21*
- *I Moti dal 1821 al 1848*
- *L'Irpinia nel 1860*



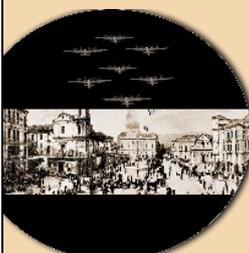
Fede, Arte e Storia nelle Chiese di Avellino

- *La Cattedrale*
- *Pulpiti e Altari*
- *Le Chiese dimenticate*



Memorie Urbane

- *Il Parco, il Giardino e il Casino del Principe*
- *La storia di Via dei Due Principati*
- *Piazza Centrale nel '600*



Settembre 1943 i giorni in cui cadde il silenzio

- *Avellino: I bombardamenti del 1943*



AVELLINO MILLE ANNI DI STORIA URBANA

Un viaggio visivo e narrativo
nell'evoluzione urbana della
città dal Medioevo al Novecento



a cura di
G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco

Sottosezione

- 1) [Abellinum romana](#)
- 2) [Avellino Normanna-Sveva](#)
- 3) [Avellino nel Seicento](#)
- 4) [Avellino nell'Ottocento 1 parte](#)
- 5) [Avellino nell'Ottocento 2 parte](#)



[Indice](#)

Le origini dell'odierna Avellino: *dall'Abellinum romana alla città longobarda*

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



L'Avellino longobarda sulla collina detta "Terra"

Avellino, arroccata sulla collina della Terra e animata dalla presenza di comunità di diversa provenienza, si articolava in cinque distinti quartieri, tra cui spiccava quello greco di Rampa Tofara. L'accesso alla città era assicurato da due porte principali: la Porta della Terra, all'altezza dell'attuale Via Duomo, e la Pusterula, oggi chiamata Rampa Tofara.

Il filmato ripercorre le antiche strade e gli slarghi che si estendevano oltre le mura cittadine, offrendo un affascinante scorcio sulla struttura insediativa dell'epoca. In appendice, viene proposta la drammatica ricostruzione dello scontro avvenuto ad Avellino nell'anno 896 tra Guaimario I, principe di Salerno, e Adelferio, castaldo della città. Fu grazie al coraggio di Adelferio se l'autonomia del Principato Beneventano venne difesa, segnando così una tappa fondamentale nella storia locale.

La vicenda dell'Avellino longobarda emerge così in tutta la sua complessità, tra conflitti politici, fermenti religiosi e una vivace dinamica urbana.

Durata del filmato 35 min.

[Sottosezione](#)

Avellino Normanno-Sveva

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Ricostruzione A. Montefusco e G. Del Sorbo

*La piazza Pubblica, principale spazio urbano di Avellino in epoca normanna,
è oggi conosciuta come piazza Amendola.*

Durante la dominazione Normanna e Sveva, Avellino visse un profondo rinnovamento urbanistico, politico e culturale.

Il castello, già fortilizio longobardo, fu ampliato e trasformato, diventando simbolo del potere feudale e centro strategico per il controllo del territorio. Situato in posizione dominante, svolse funzioni difensive e fu fulcro della vita politica cittadina.

Intorno ad esso si svilupparono nuovi quartieri oltre la cerchia muraria originaria, protetti da una seconda cinta con porte più funzionali, favorendo commercio e transito. Il tessuto urbano si arricchì di chiese e monasteri, consolidando Avellino come nodo commerciale e spirituale nel Meridione.

Nel 1130, fra le mura del castello, si tenne l'incontro tra Ruggero II e l'antipapa Anacleto II, evento chiave per l'unificazione politica del Sud. Il castello non fu solo fortezza, ma testimone di momenti decisivi per la storia del Mezzogiorno.

Durata del filmato 30 min.

Avellino nel Seicento

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Piazza dell'Annunziata nell'Avellino del Seicento, oggi Piazza Libertà

Nel Cinquecento, Avellino vive un periodo di rinascita sotto la guida di Maria de' Cardona, nobildonna elegante e amante della cultura. Grazie al suo mecenatismo, la città si apre alle arti e fiorisce come centro culturale. Alla fine del secolo, arrivano i Caracciolo: nel 1581 Marino acquista Avellino e ne diventa Principe, dando inizio a un'epoca di grande splendore.

Con i Caracciolo al potere, Avellino cambia volto. Si costruiscono palazzi monumentali, si sistemano piazze e si rafforzano le mura. La città diventa un polo culturale vivace, dove artisti, scrittori e studiosi si incontrano e si scambiano idee, rendendola un luogo di grande fermento nel Regno di Napoli.

Intanto, nel Seicento, anche l'economia cresce grazie a tre attività principali: la lavorazione della lana, la produzione di farina nei mulini, e le ferriere dove si fabbricano armi. Queste industrie portano lavoro e benessere agli avellinesi, contribuendo alla prosperità della città.

Durata del filmato 50 minuti.

Avellino dall'Ottocento al Novecento

Prima Parte

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



(Ricostruzione A. Montefusco e G. Del Sorbo)

Veduta della città nell' Ottocento

A partire dal 1734, Avellino si rinnova profondamente: con l'arrivo di Carlo III di Borbone inizia una stagione di grandi cambiamenti, che accompagna la città verso l'Unità d'Italia.

In questi anni Avellino vive una vivace crescita demografica ed edilizia, espandendosi soprattutto verso ovest. Arriva la rivoluzione urbana: abbattute le porte cittadine e rinnovate le strade, ex monasteri diventano caserme, ospedali, uffici: nasce l'Avellino moderna.

Nel 1820, i moti risorgimentali e il giuramento costituzionale animano Piazza della Libertà. Sorgono nuovi simboli cittadini: Corso Vittorio Emanuele, Orto botanico (ora Villa Comunale), Carcere Borbonico.

Tra Ottocento e Novecento vengono realizzati edifici iconici: Teatro Comunale, Prefettura, Palazzo Caracciolo.

Durata del filmato 55 minuti.

Sottosezione

Avellino dall'Ottocento al Novecento

Seconda Parte

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Piazza Libertà agli inizi del Novecento

Il viaggio riparte lungo la storica Via dei Due Principati e il suggestivo Ponte della Ferriera, collegamento strategico verso Salerno tra antiche ville di campagna. Si entra in Piazza del Popolo, cuore pulsante del mercato cittadino e crocevia di incontri e scambi quotidiani. Attraversando Via Trinità, lo Stretto (oggi via G. Nappi) e Via Regia, si riscoprono le vie principali che univano i quartieri storici, animate da passi e voci di secoli passati.

In Piazza Centrale, nucleo della Avellino antica, botteghe e taverne profumano ancora di storie di mercanti e viaggiatori, tra le mura dell'antica dogana. Via Costantinopoli si distingue per i suoi austeri palazzi signorili, dominati dalla Fontana di Bellerofonte e dalla chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Proseguendo verso Largo Castello, le rovine del palazzo principesco evocano memorie di splendore e decadenza, simbolo del tempo che scorre. Nei quartieri popolari, come Rampa Tofara e le Gradelle dei Miracoli, si respira ancora l'atmosfera delle antiche comunità, segnate dalla fatica e dalla miseria. Ogni angolo svela scorci unici tra vicoli, piazze e architetture, tessendo una trama di ricordi indelebili e testimonianze autentiche. Il percorso invita a vivere la città a piedi, lasciandosi incantare dalla storia viva che abita ogni strada e ogni pietra.

Durata del filmato 65 minuti.

L'Irpinia tra Patria e identità risorgimentale

La voce degli Irpini nel cammino d'Italia



a cura di
G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco

Sottosezione

1. *I Moti del 1820-21*
2. *I Moti dal 1821 al 1848*
3. *L' Irpinia nel 1860*



Indice

Gli Irpini nel Risorgimento Italiano

Moti del 1820-21



*Presentazione del filmato multimediale
a cura di*

*G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*

Nel 1820, la Carboneria avviò insurrezioni antiborboniche per ottenere una Costituzione liberale nel Regno delle Due Sicilie. La rivolta iniziò tra il 1° e il 2° luglio, con i sottotenenti Morelli e Silvati che, muovendo dalla caserma Orsini di Nola con 130 uomini, si unirono al sacerdote Minichini e ai suoi seguaci.

Il gruppo giunse ad Avellino, dove fu accolto con entusiasmo, mentre il colonnello Lorenzo de Conciliis assumeva il comando militare. Dal 2 al 6 luglio, Avellino fu centro della rivoluzione. Il generale Pepe sostenne i rivoltosi, spingendo Ferdinando I a concedere la Costituzione.

Nel 1821, la repressione borbonica e l'intervento austriaco soffocarono l'insurrezione. Molti patrioti vennero arrestati o costretti all'esilio.

L'evento, pur represso, segnò una tappa significativa verso il Risorgimento e contribuì a diffondere gli ideali patriottici in Irpinia.

Durata del filmato 39 minuti

[Sottosezione](#)

Il Risorgimento Italiano

Fra speranze e repressioni: il cammino turbolento verso l'Unità d'Italia dal 1821 alla rivoluzione del 1848

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Dopo i moti del 1820-21, duramente repressi da Borboni e Papato, le tensioni patriottiche crebbero in Italia.

Il fallimento delle rivolte del 1831 non fermò l'ideale di unità promosso da Mazzini e l'azione della Giovine Italia.

Il martirio dei fratelli Bandiera nel 1844 scosse l'opinione pubblica e l'elezione di Pio IX portò speranza.

Tra il 1847 e il 1848 scoppiarono numerose rivolte che culminarono nella Prima Guerra d'Indipendenza, ma la repressione soffocò ben presto le insurrezioni, decretando anche la fine della Repubblica Romana. Garibaldi andò in esilio e molti patrioti furono arrestati o uccisi.

Questo periodo segnò tuttavia il risveglio nazionale e preparò l'unità d'Italia.

Durata del filmato 40 min

Il Risorgimento Italiano

L' Irpinia nel 1860

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Nel 1860 Francesco II cercò di fermare Garibaldi concedendo la Costituzione e inserendo elementi liberali nell'amministrazione, ma la diffidenza popolare e la resistenza filoborbonica portarono al fallimento delle insurrezioni in Irpinia, inclusa quella di Ariano.

La sollevazione contro i soldati bavaresi ad Avellino fu l'unico episodio di rilievo locale. Garibaldi intervenne con la Brigata Milano per ristabilire l'ordine, ma il brigantaggio e le tensioni sociali continuarono, facendo dell'Irpinia l'ultimo rifugio borbonico.

Ufficiali piemontesi descrissero una regione povera, ma con un popolo desideroso di cambiamento. La fragilità dello Stato e le profonde disuguaglianze alimentarono le difficoltà post-unitarie.

Durata del filmato 26 min.

Fede, Arte e Storia nelle Chiese di Avellino

Dall' antichità al presente:
la vita religiosa nei luoghi di culto



a cura di
G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco

Sottosezione

- 1) *La Cattedrale*
- 2) *Pulpiti e Altari*
- 3) *Le Chiese dimenticate*



Indice

La Cattedrale

nel centro storico di Avellino

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



La Cattedrale di Santa Maria Assunta di Avellino, situata nel cuore storico della città, è il principale edificio religioso della diocesi.

All'interno del Duomo, tre navate con colonne ospitano cupole affrescate e l'altare maggiore barocco di Cosimo Fanzago, proveniente da S. Angelo a Scala. L'evoluzione architettonica culminò con la nuova facciata neoclassica voluta dal vescovo Gallo, che sovrasta il tetto con maggiore slancio. Gli stucchi settecenteschi e gli affreschi restaurati decorano crociere e lunette, mentre l'ipogeo conserva antiche mura e sedili funerari della confraternita dei Sette Dolori.

Attorno alla cattedrale sorgono edifici storici e oratori, alcuni ristrutturati con opere d'arte: tra essi spiccano l'oratorio della Santissima Annunziata, restaurato con affreschi di Ciriaco Gravina e la Cappella dell'Immacolata Concezione, viva nella devozione locale.

L'organo ottocentesco restaurato e i costanti interventi di conservazione rendono la cattedrale un monumento vivo, punto di riferimento culturale e spirituale.

Durata del filmato 39 min.

[Sottosezione](#)

Pulpiti e Altari

I luoghi sacri di Avellino e la loro storia

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Le chiese di Avellino raccontano una storia ricca di fede, arte e tradizione, rappresentando un patrimonio prezioso per la città. Molte di esse hanno origini antiche, spesso legate a eventi storici e figure religiose locali, e sono state oggetto di numerosi restauri nel corso dei secoli per preservarne la bellezza e il valore culturale.

L'architettura delle chiese varia dal romanico al barocco, con interni arricchiti da affreschi, statue e opere d'arte di notevole importanza artistica. Socialmente, questi luoghi hanno svolto un ruolo fondamentale nel tessuto comunitario, ospitando funzioni religiose, eventi e momenti di aggregazione, contribuendo così a mantenere viva la spiritualità e l'identità locale.

Dopo il terremoto del 1980, molte chiese sono state recuperate con interventi di restauro, mentre alcuni edifici di culto più moderni sono sorti su siti storici, conservando così un legame profondo con la tradizione e la storia della città.

Durata del filmato 40 min.

Sottosezione



Le Chiese dimenticate

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*

La chiesa di Santa Maria del Monte Carmelo ad Avellino fu fondata intorno al 1620 dai principi Caracciolo, con un monastero e un chiostro attribuito a Cosimo Fanzago. L'altare maggiore, donato dalla famiglia Giordano, e alcune opere d'arte sono attribuiti a Fanzago o ai suoi seguaci. Danneggiata dal terremoto del 1980, la chiesa è stata restaurata e oggi ospita eventi culturali.

La chiesa del Carminiello, tra le più antiche di Avellino, originariamente dedicata a San Nicola, fu ribattezzata nel '700 dalla confraternita di Santa Maria del Monte Carmelo. La sua facciata presentava elementi barocchi e un affresco attribuito a Solimena, con simboli legati alla devozione e alla morte. Dopo la demolizione negli anni '60, la statua della Madonna fu trasferita a San Biagio e l'altare ricollocato nella cattedrale. Nonostante la distruzione, vive ancora nella memoria e nella devozione dei fedeli.

La chiesa di Maria Santissima Addolorata, costruita intorno al 1630 vicino al cimitero di Avellino, fu originariamente dedicata alla Santa Croce e rinominata durante la peste del 1756 grazie alla principessa Antonia Spinola Colonna. La zona è ricca di storie leggendarie, tra cui quella del brigante Laurenziello. I racconti popolari narrano di una sua vendetta postuma che causò la morte di un carrettiere. Queste narrazioni conservano viva la memoria storica e culturale del luogo.

Durata del filmato 17 min.

Sottosezione

Memorie Urbane: Evoluzione e Storie di Spazi Monumentali e Vie Storiche

Un viaggio visivo e narrativo
di storie e trasformazioni
tra Piazze, Giardini e Vie
tra '600 e Ottocento



a cura di
G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco

Sottosezione

- 1) *Il Parco, il Giardino e il Casino del Principe*
- 2) *La storia di Via dei Due Principati*
- 3) *Piazza Centrale nel '600*



11 min.

Indice

Il Parco, il Giardino e il Casino del Principe

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Dopo la crisi del Tre/Quattrocento, alla fine del Cinquecento Avellino con i Caracciolo visse un periodo di splendore, con un castello rinascimentale e una corte molto apprezzata. Il parco principesco si estendeva su vaste aree con un elegante casino da caccia, laghetto artificiale e un magnifico giardino ricco di statue, fontane e piante rare.

Il giardino, celebre per le sue fontane ingegnose e giochi d'acqua, ospitava animali esotici e battute di caccia nobiliari.

Nel 1647, durante la rivolta di Masaniello, il giardino e il castello furono saccheggiati, segnando il declino di questa meraviglia architettonica.

La peste del 1656 decimò la popolazione, e la corte si spostò all'inizio del Settecento, causando la scomparsa delle strutture originali.

Restano nei sotterranei tracce suggestive del ninfeo con acque limpide e stucchi decorativi, testimonianza del fasto passato. Sic transit gloria mundi.

Durata del filmato 15 min.



[Sottosezione](#)



La storia di Via dei Due Principati

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Il Ponte della Ferriera (foto inizio Novecento)

Nel 1805, con la nomina a capoluogo di provincia, Avellino iniziò una trasformazione urbanistica focalizzata sul potenziamento delle vie di collegamento con centri strategici come Salerno, Montesarchio e Melfi.

L'ingegnere Luigi Oberty si oppose al tracciato previsto per la strada Bellizzi-Avellino, proponendo la costruzione di un ponte sul fiume Fenestrelle, approvato nel 1818, che permetteva la realizzazione dell'attuale Via Due Principati. Oberty progettò anche l'ampliamento della Cupa di San Francesco per facilitare l'accesso alla piazza della Libertà.

Questi interventi comportarono la demolizione di edifici obsoleti, segnando una svolta significativa nello sviluppo urbanistico con effetti duraturi sul centro storico.

Durata del filmato 15 min.

Piazza Centrale nel '600 e la "costrizione" dei palazzi dell'Ottocento

**Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco**



Piazza Amendola anni '60 del Novecento

Nel Seicento, la piazza centrale di Avellino era il cuore pulsante della vita cittadina, un vero e proprio "salotto urbano" dove si intrecciavano incontri, commerci e momenti di socialità. Ampia, ariosa e scenografica, rappresentava lo spazio privilegiato per la comunità.

Tuttavia, nel corso dell'Ottocento, la sua fisionomia cambiò radicalmente. Una serie di costruzioni indiscriminate ne alterò l'equilibrio originario, comprimendone progressivamente l'estensione.

La piazza subì una vera e propria costrizione, perdendo parte della sua ampiezza e della sua funzione aggregativa. Lo spazio utile si ridusse, e con esso anche la percezione di centralità e respiro urbano.

Oggi, pur trasformata, conserva tracce di quel passato elegante, che ancora affiora tra le architetture e la memoria collettiva.

Durata del filmato 4 min.

[Sottosezione](#)

I bombardamenti del settembre 1943

Il giorno in cui cadde il silenzio,
la città che non dimentica



a cura di
G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco

Sottosezione

1) *Avellino: I bombardamenti del 1943*



Indice



Avellino

Bombardamenti del 1943

*Presentazione del filmato multimediale
a cura di G. Del Sorbo, M. Del Sorbo e R. Giordano
Ricerche storiche di Armando Montefusco*



Nel Settembre 1943, Avellino fu devastata da numerosi bombardamenti aerei da parte delle forze alleate americane, che causarono morte e distruzione, costringendo la popolazione a rifugiarsi nelle campagne circostanti. Le autorità civili, militari e sanitarie abbandonarono la città, provocando caos e saccheggi.

Nonostante le devastazioni, emersero figure eroiche come sacerdoti, infermieri e volontari che si presero cura dei feriti e dei bisognosi. La tragedia lasciò macerie, lutti e sofferenze, ma anche una forte testimonianza di solidarietà e coraggio.

Con l'arrivo degli alleati nell'ottobre del 1943, iniziò la liberazione della città e la sua ricostruzione, e vennero riconosciuti i meriti di chi si era distinto nell'emergenza.

La città di Avellino è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile l'8 luglio 1959, per le devastazioni subite.

Il ricordo di quei drammatici eventi è ancora vivo nella comunità locale.

Durata del filmato 30 min.



Sottosezione